Anno XI. **Lunedì, 6 Dicembre 1858** **N. 335.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 34	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 45	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cet. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 DICEMBRE

UN DISCORSO DEL REGGENTE DI PRUSSIA.

Ciò che succede in Prussia ha richiamato l'attenzione del mondo politico in alto grado, come avemmo più volte occasione di osservare.

A noi non spetta di giudicare quegli eventi per ciò che concerne la politica interna se non in quanto possono avere relazione colla politica esterna del governo prussiano, e sotto questo riguardo crediamo di grande importanza il tener dietro a tutte le fasi del movimento che si manifesta in quel regno.

Non ha guari, alcune pubblicazioni ufficiali e semi-ufficiali del presente governo prussiano hanno dato luogo a diverse interpretazioni, a seconda dei desiderii dei diversi partiti, e noi abbiamo espresso la nostra opinione fondandoci sopra ragioni che ci parvero irrefragabili; il nostro convincimento fu che, come la politica interna additava all'inaugurazione di massime sinceramente costituzionali, così la politica estera, rispettando e difendendo i diritti acquistati da qualunque parte fossero, avesse per mira di promuovere gli interessi della nazione tedesca, identici, per posizione naturale, a quelli della Prussia, lo stato che ha fra tutti quelli che compongono la confederazione germanica, non esclusa l'Austria, il maggior numero di sudditi tedeschi.

Da quest'attitudine politica della Prussia, liberale e nazionale, abbiamo dedotto che alla prima occasione la Prussia si doveva trovare in contrasto col governo austriaco, e che a quest'ultimo quell'attitudine doveva recare non poca noia.

Le nostre induzioni furono confermate da fatti e discorsi. Particolarmente notevole è l'allocuzione del reggente al ministero, che può considerarsi come un programma della politica del governo. In ogni ramo della pubblica amministrazione il reggente addita le massime da adottarsi, e l'andamento da tenersi; e ciò dimostra tali sensi liberali e progressivi che sarebbe impossibile il supporre che le camere non vogliano seguire il governo su questa via, onde l'accordo fra governo e rappresentanza del paese deve formarsi in modo così soddisfacente e sincero, quanto lo può e deve richiedere la più sincera pratica costituzionale. La riunione delle camere e l'attitudine che prenderà il governo davanti alle medesime ci spiegheranno sino a qual punto la Prussia stii per entrare nelle fasi del governo parlamentare.

Appresso alle questioni della pubblica amministrazione, il principe reggente ha toccato anche della politica estera della Prussia e ne ha definiti i termini nel seguente modo:

La Prussia deve conservare i rapporti più amichevoli con tutte le grandi potenze, senza abbandonarsi ad influenze straniere, e senza legarsi le mani prematuramente con trattati. Con tutte le altre potenze sono pure necessarie relazioni amichevoli. In Germania la Prussia deve fare conquiste morali, mediante una saggia legislazione in casa propria, col promuovere tutti gli elementi morali, e coll'afferrare tutti gli elementi di unione, come lo è per esempio la lega doganale, che peraltro dovrà essere assoggettata ad una riforma. Il mondo deve sapere che la Prussia è pronta a difendere in ogni luogo il diritto. Un contegno fermo, conseguente e se è necessario, anche energico nella politica, accoppiato a prudenza e assennatezza, deve dare alla Prussia quell'importanza e potenza che non potrebbe raggiungere colla sola sua forza materiale.

Esaminando attentamente questo programma, non possiamo non riconoscere che la politica inaugurata in Germania dal principe reggente di Prussia, rassomiglia quasi perfettamente a quella del Piemonte in Italia, e che il programma del principe, se leviamo le parole che si riferiscono alla lega doganale, può essere pure quello del Piemonte; e lo è realmente, e fu con parole poco differenti enunciate in diverse occasioni, particolarmente nei discorsi della Corona nelle solennità parlamentarie.

Nell'applicazione pratica il Piemonte incontra certamente assai più gravi difficoltà che non la Prussia in Germania. Il Piemonte trova in Italia tutti i governi a sè più o meno ostili, siccome stanno sotto la preponderanza austriaca, mentre invece la Prussia può contare sulla buona volontà della maggior parte dei governi tedeschi per lasciar adito allo ascendente prussiano, alle conquiste morali accennate. La Prussia possiede come elemento di unione nazionale la lega doganale, che si trova già istituita e non ha bisogno che di essere riformata. La Prussia inoltre è una grande potenza, e la forza inerente a questa posizione le rende assai più facile il suo còmpito, che non al Piemonte in Italia, essendo la medesima preponderanza, cioè l'austriaca, che l'uno e l'altro stato ha missione nazionale di soppiantare.

Un altro vantaggio ha la Prussia in confronto del Piemonte, ed è che in Germania la manifestazione del pensiero, per quante restrizioni le siano imposte, offre sempre un campo sufficiente per esprimere l'opinione pubblica, e far riconoscere l'effettiva estensione delle conquiste morali della Prussia, mentre il Piemonte non trova alcun luogo nella penisola dove le simpatie per le sue tendenze nazionali, possano avere un organo pubblico e palese cui sia permesso di dar la misura delle sue conquiste morali.

Già a motivo di queste somiglianze nelle massime politiche della Prussia con quelle del Piemonte, l'allocuzione del principe reggente deve aver fatto una profonda impressione a Vienna, specialmente dopo che egli non diede seguito agl'inviti mandatigli dal gabinetto austriaco di abboccarsi coll'imperatore d'Austria a Praga o a Dresda.

Egli è ben vero che i fogli austriaci si appoggiano sull'espressione, dover la Prussia mantenere le più amichevoli relazioni con tutte le grandi potenze per affermare l'intimo accordo delle due grandi potenze tedesche. Ma appunto da ciò che il reggente non ha fatto alcuna distinzione fra l'Austria e le altre grandi potenze dell'Europa, viene la conseguenza che la Prussia considera l'Austria come una potenza che pe' suoi interessi politici è fuori dell'unione germanica e la tratta sul medesimo piede come la Francia, la Russia, l'Inghilterra. Ciò dimostra chiaro che la politica prussiana sarà nazionale tedesca, con esclusione dell'Austria in quanto questa rappresenta interessi dinastici, non tedeschi. L'opposizione alla politica austriaca è del resto espressa con chiarezza nello accennato programma; mentre le parole *senza abbandonarsi ad influenze straniere* sono particolarmente dirette contro la Russia che per l'addietro esercitava a Berlino una preponderanza eccessiva, quelle che vengono dopo: *senza legarsi prematuramente con trattati*, sono specialmente all'indirizzo del gabinetto austriaco, che non ha guari ha rinnovato i suoi tentativi per indurre la Prussia a far rivivere il trattato, conchiuso per la durata della guerra d'Oriente, in quella parte che risguarda la guarentigia dei possedimenti italiani dell'Austria, data allora dalla Prussia. Il reggente respinse questa insinuazione, e le accennate parole alludono a questo atto politico.

La politica prussiana in Germania porta già i suoi frutti, e persino i fogli devoti all'Austria, come la *Gazzetta di Augusta*, non si possono sottrarre alla conquista morale iniziata dalla politica liberale della Prussia.

Ma la Prussia estende ancora più in là la sua conquista morale, sino nel cuore dell'Austria, a Vienna. Quivi, come lo attesta il *Times*, il procedere della Prussia stimola l'opinione pubblica a reclamare che il governo austriaco adotti pur esso un andamento più liberale. Il movimento contro l'assolutismo e il gesuitismo si fa più gagliardo nell'opinione pubblica di Vienna, e l'esempio della Prussia è invocato apertamente. Questo movimento ha già costretto il governo austriaco a ribassare di metà il bollo dei giornali comprendendo in questo favore anche i fogli dell'unione doganale; è una

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. — La fossa dei Lions, *commedia in* 5 *atti del sig.* GIUSEPPE COSTETTI.

Teatro Carignano. Maria di Rohan, *opera seria in tre atti, musica del maestro Donizetti.*

« Canta gli Achilli tuoi, canta gli Augusti
« Del secol tuo..., »

sferza con quell'ironia fina, dilicata e mordacissima, che adoperò il Parini nei suoi poemi, l'ignavia, l'infingardaggine, la corruzione, la viziosa scioperatezza degli odierni bellimbusti — disse la musa al sig. Giuseppe Costetti.

L'orizzonte era vasto: ciascun circolo elegante porgeva alla fantasia del poeta, al pennello del pittore ampia e svariata messe. Ei diè ascolto alla musa inspiratrice e si pose all'opera: ma, o avesse la mano inesperta o si lasciasse trascinare dall'animo corrucciato, scambiò gli Achilli e gli Augusti del secolo coi barattieri e coi galeotti, ed esagerò in tal guisa i colori da torre apparenza di verità al suo quadro, efficacia ai suoi insegnamenti.

I tipi di *lions*, ch'ei ci presentò, sono il marchese Fabiano, Alcibiade ed il cav. Orazio: il primo, un nobile che dietro il suo stemma pratica copertamente col mezzo d'un sensale la più disonesta usura: il secondo, un parassita: il terzo, un anglomano, una di quelle caricature che è oggidì vezzo dei nostri autori il gettare come pasto alle risa della platea, quasicchè la verace pittura delle manie, delle debolezze umane non porgesse per se sola ampio argomento di ridicolo senza scendere dalla commedia alla farsa.

Ma oltracciò — e qui sta il difetto della commedia, che cessa d'essere vera trasformando le sale dorate in ritrovi di truffatori — i tre *lions* sono barattieri, ed al giuoco non ebbero rossore di rovinare un loro inesperto amico, il cav. Rosieri, che, abbandonatosi alla disperazione per le perdite sofferte, si uccise.

Al suicida rimane un fratello, il conte Edmondo Rosieri, che, sospettando le male arti adoperate dal Fabiano e compagni, vuole vendicare la morte del disgraziato giovine. E mentre ne aspetta l'occasione, il caso — il Dio degli autori drammatici! — gli fa capitare in Firenze, dove è posta la scena, un avventuriere indirizzatogli da un amico di Francia. Costui, fuggito dal bagno di Tolone, si fa chiamare maggiore Stok e per scialarla è disposto a menare la spada per conto di chi lo paghi, e non è neppure novizio nell'arte di far saltare le carte e di truffare al *lansquenet*.

Sotto il patrocinio di Edmondo, il maggiore è accolto con festa dai *lions*: riconosce che il mazzo di carte con cui giuocò il cav. Rosieri erano *marcate* e collo stesso mazzo vince larga somma al marchese Fabiano e ad Alcibiade. Si avveggono essi del tranello ed insultano il maggiore. Edmondo interviene. — Con questo mazzo, dic' egli, voi spingeste alla rovina ed al suicidio il mio povero fratello: o voi giuocaste allora lealmente ed oggi è pure leale giuocatore il maggiore Stok, oppure dovete confessare di essere barattieri. E così smascherati, coperti di onta e frementi nella loro impotenza egli abbandona con disprezzo i pretesi *lions*.

Qui sarebbe finita la commedia, se Edmondo non amasse e non fosse riamato dalla principessa Sofia Apostoli. — Sofia un dì ebbe la debolezza di credere alle proteste d'amore d'Alcibiade ed ebbe il torto ancor più grave di scrivergli tre lettere, delle quali mai non potè ottenere la restituzione e che potrebbero perderne la riputazione. Queste tre lettere, che Alcibiade non esitò a porre in posta sur una carta, sono ora in potere del marchese Fabiano, il quale, per vendicarsi dell'affronto ricevuto da Edmondo e delle ripulse della principessa, minaccia di pubblicarle, s'ella non cede al suo amore.

Rosieri, cui Sofia confidò ogni cosa, non esita allora a rispondere alle provocazioni del marchese. I due rivali stanno a fronte; Fabiano falla il suo colpo: Edmondo gli propone salva la vita se restituisce le lettere, ed il vile accetta.

Così è salva la fama della donna amata! Ma un più grave periglio le sovrasta: ella dev'essere rapita e posta a mercè di Fabiano, che ciò annuncia egli stesso ad Edmondo. Questi si dispera, quegli gioisce; quando ad un tratto comparisce la principessa sana ed incolume, avendo il maggiore Stolk, che inconscio doveva essere lo stromento del marchese, rapito, per un equivoco, la propria moglie. Fabiano parte scornato: Alcibiade esula per espiare i proprii falli: ed il conte Rosieri impalma la sua Sofia Apostoli.

Questa commedia — già il dissi — fallisce al suo scopo, non rappresentando con verità nè quei caratteri, nè i costumi di quella società che l'autore volle fare soggetto delle sue sferzate.

Come opera d'arte poi la è una commedia divisa in tanti piccoli quadretti, nei quali un leggier filo d'intrigo si snoda, non tanto come conseguenza d'un naturale sviluppo dei caratteri posti in scena, quanto con risorse e mezzucci estranei all'azione e che troppo rivelano l'arte e lo sforzo dell'autore nelle lore combinazioni; combinazioni, altronde, che non tutte sfuggono lo scoglio dell'inverosimiglianza. Eccone alcuni esempi.

Per preparare la scena del giuoco nel ridotto, Edmondo non esita ad affidarsi ad un avventuriere come il maggiore Stolk, ne patrocina l'ingresso nella società elegante di Firenze, dove costui è accolto, si può dire, ad occhi chiusi, ed aspetta, in quell'ultimo istante, ad accertarsi che suo fratello fu vittima di barattieri. — Quindi, per porgere argomento ai due atti rimanenti, l'autore fa che Alcibiade si trovi in tasca, per giuocarle, le lettere della

timida concessione, ma notevole per le circostanze in cui vien fatta, cioè sotto la pressione del malumore suscitato da diverse cause, fra le quali non ultima la nuova politica liberale e nazionale della Prussia.

ISOLE JONIE. Desumiamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Corfù* che il 26 novembre, il sig. Gladstone si presentò al senato e vi lesse il seguente r. decreto, con cui fu incaricato della sua missione nelle Isole Jonie:

« Vittoria, per la grazia di Dio regina del regno unito della Granbretagna ed Irlanda, difenditrice della fede, al nostro ben fidato e ben amato consigliere Guglielmo Ewart Gladstone salute.

« Col trattato conchiuso a Parigi il 5 novembre 1815 essendosi dichiarato che gli stati uniti delle Isole Jonie dovessero formare un solo stato libero ed indipendente sotto l' immediato ed esclusivo protettorato del sovrano del regno unito della Granbretagna ed Irlanda, il quale col detto trattato assunse impiegar particolare sollecitudine intorno alla legislazione ed all' amministrazione generale dei detti stati affine di dare la necessaria consistenza ed azione a tutte le parti della loro interna organizzazione, ed a questo effetto si fece a nominare un lord alto commissario da risiedere ne' detti stati investito di ogni necessario potere ed autorità; — E per diverse leggi emanate dalla legislatura dei detti stati uniti, ed in ispecialità per la legge intitolata « Costituzioni delle Isole Jonie » essendosi largamente provveduto all' anzidetto scopo; — Ed essendo sorte in varie volte difficoltà nell' amministrazione delle dette isole e nell' operazione delle leggi dirette a recare ad effetto il detto trattato; — Ed essendo nostro desiderio di adempiere fedelmente le obbligazioni imposteci dal detto trattato, ed a tale effetto, di accertarci della natura e delle sorgenti delle dette difficoltà.

« Sappiate ora che avendo noi special confidenza nella prudenza, diligenza e fedeltà vostra, con le presenti nominiam voi suddetto Guglielmo Ewart Gladstone nostro alto commissario straordinario per recarvi alle dette Isole Jonie con autorità da parte nostra per investigarvi tutte quelle cause che possono sembrar di impedire ed imbarazzare il buon governo delle dette isole, per esaminare le leggi, i regolamenti e le consuetudini dei detti stati, ed ogni altra materia che riguardi il benessere e la contentezza degli abitanti, per quanto cadono sotto la nostra conoscenza, o possono sorgere, o esser connesse con la relazione esistente tra noi e gli stati suddetti.

« E vogliamo inoltre che voi sottoponghiate a noi in iscritto per l' organo d' uno dei nostri principali segretarii di stato tutte le informazioni che potrete raccogliere intorno alle cose premesse, unitamente alle raccomandazioni intorno all' organizzazione ed all' amministrazione de' detti stati, le quali ne possano, secondo la vostra opinione, assicurare il buon governo ed il benessere.

« E per le presenti ordiniamo che il nostro lord alto commissario ed ogni altra persona dei detti stati, sulla quale la nostra autorità possa estendersi, vi prestino aiuto ed assistenza nella esecuzione di questa nostra commissione.

« In fede di che abbiamo ordinato che le presenti sieno redatte in forma di patente.

« Testimone noi stessa a Westminster il sesto giorno di novembre, il ventesimo secondo anno del nostro regno.

« D'ordine di pugno della regina.

« C. ROMILLY. »

(L. S.)

Letto il mandato reale suddetto, pieno senato, S. E. l'alto commissario di S. M., l'onorevolissimo W. E. Gladstone, diresse al senato il seguente discorso in italiano:

« *Altezza, e signori prestantissimi*,

« Le signorie loro hanno udito le parole della sovrana, protettrice degli stati uniti delle isole Jonie. Qualsivoglia titolo io m' abbia ai riguardi ed all' assistenza così delle signorie loro, come degli altri jonii, nella esecuzione de' miei doveri, deriva dalla commissione ora letta. Essa schiva, come avranno osservato, qualsiasi ingerenza con l'autorità costituita, sia nelle loro mani, sia in quelle del lord alto commissario o di altri; e mentre obbliga me, come suddito e servitore della M. S., ad uno scopo determinato, non può astringere alcun jonio, ma solo mi abilita ad invocare un libero e volontario concorso in sostegno de' miei sforzi.

« Nè il titolo solo, ma anche la materia e lo scopo del mio incarico si raccolgono dalla commissione.

« La M. S., sempre sollecita del bene dei popoli ch'ella governa o protegge, desidera vivamente che gli abitanti, sudditi dello stato ionio, godano nel più ampio senso, secondo lo spirito e le opportunità de'tempi, ogni vantaggio che si ebbe in mira a loro pro nel trattato di Parigi di novembre mille ottocento quindici.

« Consapevole come per lo innanzi che delle difficoltà abbiano di quando in quando impacciato l'operare delle istituzioni stabilite in conformità del trattato, la M. S. si degna volersi informare, per mezzo di un organo indipendente della previa politica ionia, delle vere cause di siffatte difficoltà, e de'mezzi più atti a rimuoverle.

« Tanto il protettorato britannico sopra queste isole, quanto l'esistenza sostantiva dello stato ionio, ed il suo diritto ad un governo costituzionale, avendo le loro rispettive radici nel trattato di Parigi, derivano da una sorgente superiore al volere di qualsivoglia unico stato, sia sovrana o subordinato. Essi costituiscono parte del diritto pubblico europeo; nè possono infrangersi o alterarsi da nessuna autorità inferiore a quella, d'onde provengono. Facilmente quindi s'intenderà, così dai termini della commissione, come dalla ragione del caso speciale, che la mia missione evita qualunque ulteriore quistione, che potesse derogare alle relazioni scambievoli, nelle quali l'accordo di tanti grandi stati ha collocato la Granbretagna e le isole Ionie. Le libertà guarentite dal trattato di Parigi e dalle leggi ionie son tenute da S. M. sacre. D'altra parte, lo scopo pel quale ella mi ha mandato non è d'investigare intorno al protettorato britannico, ma sì bene di esaminare in qual modo la Granbretagna possa lealissimamente adempiere agli obblighi, che essa, più per fini europei e ionii che britannici, ha contratto.

« Laonde a questo oggetto, io caldamente invito la suprema autorità esecutiva dello stato, e qualsivoglia altra persona, che rappresenti o abbia interesse nel governo, nelle istituzioni, o nel popolo del paese, a liberamente largheggiarmi tutte quelle informazioni e quei consigli intorno alla condizione delle isole e delle loro leggi, i quali influir dovrebbero sulla condotta della potestà protettrice.

« Solamente col mezzo di tale efficace assistenza potrò sperar di recare ad effetto quell'amorevole desiderio pel benessere delle isole, che mi è stato permesso udire espresso oralmente dalla M. S.

« È piaciuto all'Onnipotente Iddio, ornare il popolo ionio di egregie doti, ed anche sperimentarlo in altri tempi, con vari casi. Così voglia, ora in un tempo di pace e di speranze, benignamente sempre accrescergli i benefizii di una vita cristiana e civile! Possano i loro concittadini trovare nelle esistenti relazioni, saviamente svolte una posizione degna della energia e delle antiche ed illustri tradizioni loro: e possa il benessere delle isole restar sempre assicurato dalla duplice unione della libertà con l'ordine pubblico e del sapere della cristiana fede! »

Il presidente del senato fece la seguente risposta al sig. Gladstone:

« Eccellenza! Prego V. E. di voler accogliere dalla mia voce i ringraziamenti del senato per l'onore che si compiacque accordargli nell'indirizzargli il discorso testè pronunziato.

« Se il senato non si fosse occupato prima d'ora del soggetto del mandato di V. E., io avrei dovuto pregarla di destinare un altro giorno per esserle assoggettata la sua risposta: ma poichè per l'organo uffiziale di S. E. il lord alto commissario John Young, il senato ne ebbe previa conoscenza, mi credo autorizzato di dirle che il senato lo comprese nel senso ovvio e dignitoso, nel quale V. E. si compiacque spiegarlo; e che si sentì già tosto compreso dal sentimento di profonda gratitudine verso S. M. la graziosissima sovrana protettrice di questi stati per la novella prova offerta della sua costante sollecitudine per la felicità, ed il benessere dei suoi protetti.

« Certo dei sentimenti e delle intenzioni del senato io posso assicurare V. E. che nell'adempimento della sua alta missione, esso sarà pronto ad offrirle ogni informazione, ogni documento ed ogni assistenza, che nel corso delle sue funzioni e per cogliere l'alto suo scopo si rendessero necessarii.

« Ringrazio V. E. in nome del senato per i felici augurii esternati in favore dei nostri concittadini, e mi sia permesso esprimere la speranza che i concetti del suo sapiente discorso influiranno ad infondere tranquillità nello spirito dei ionii come condizione necessaria al progressivo loro benessere sotto gli auspizii dell'alla protezione che li ricuopre. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cronaca criminale. — L' *Armonia* si scusa della sua cronaca criminale, asserendo di non far altro che riferire ciò che viene pubblicato da' diari stessi libertini.

A ma' passi, signori! Voi avete pochi giorni addietro dichiarato che facevate quella cronaca, appunto perchè i diari libertini tacevano.

Se tacevano, come può l'*Armonia* copiare ciò che non hanno detto? Se parlano, perchè fa la cronaca?

L' *Armonia* niega oggi ciò che ha affermato ieri e smentisce se stessa col peggior garbo. Non prova forse che le mancano argomenti a difendere la sua cronaca?

Le fortificazioni di Casale. — Si legge nel *Tempo*:

« Martedì scorso S. E. il ministro della guerra recavasi col suo aiutante di campo in Casale, dove, unitamente al colonnello del genio, visitava i lavori di fortificazione, ed esaminava altri luoghi. Egli non partì che alla sera dello stesso giorno.

« Intorno al forte dei *Grani* lavora una gran quantità di persone, e vi si lavora con tale alacrità che è a credersi debbano quelle opere essere quanto prima compiute.

« Il bastione sud-ovest è quasi compiuto, e più ad esso non occorrono che lavori secondarii.

« Ora poi venne tracciata una nuova opera che varrà ad allargare la città. Dietro il forte della cittadella havvi un angolo rientrante che interrompe le belle passeggiate che si trovano sulle mura. L'opera che venne tracciata, denominata *Fronte Rubatti* dalla casa che è posta tra il forte della cittadella e le mura della città, trasporterà le mura di questa molto più avanti, in modo da torre l'angolo rientrante ora esistente e da lasciare perciò in città e a comodo delle passeggiate un bello spazio. »

Processi. — *Genova, 4 dicembre.* Avantieri mattina il consiglio d' ammiragliato mercantile si riuniva per giudicare cinque marinai della marina mercantile, Tarrasconi, Martini, Benvenuto, Timone e Castello Giuseppe, inquisiti di insubordinazione, commessa nel porto di Marsiglia, a bordo del brigantino *Timoleonte*, contro la persona del capitano Giuseppe Murtola. La relazione del processo era fatta dall' uditore di guerra e marina cav. Degola. Le conclusioni pel pubblico ministero venivano prese dal sost. avv. gen. Filippi. La difesa era sostenuta nell'interesse di tutti i cinque imputati dall'avv. Priario. Dopo una lunga deliberazione, il consiglio emanava sentenza, colla quale quattro degli accusati venivano *interamente assolti* e rilasciati dal carcere, ed il Castello condannato a quattro mesi di prigionia.

(*Gazz. di Genova*)

Condanna. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, 4 dicembre:

« Nanti la corte d'appello venne ieri tradotto al dibattimento certo Francesco Canevello di Nicolò, d'anni 27, nativo di Testana e dimorante in S. Francesco d'Albaro, giornaliere, accusato di furto sacrilego, commesso nella notte del 9 al 10 maggio 1857, mediante insalizione e rottura, a danno della chiesa parrocchiale di Testana.

« Oggi il P. M. emise le sue requisitorie, ed in conformità delle stesse, la corte lo condannò alla pena de'lavori forzati a vita. »

---

principessa Apostoli, e fa che Edmondo, il quale aveva presentita l'infamia dello stesso Alcibiade, permetta tuttavia a Fabiano di ritirare le medesime dal tavolino, quando il maggiore era certo di vincere la posta, e così si poteva senza scandalo e senza rumori porre in salvo l'onore di Sofia. — La stessa cosa deve dirsi del far assistere Edmondo nascosto allo abboccamento della principessa con Fabiano — così del far trovare in Firenze Zeffirina, altra caricatura, e del farla svenire nelle braccia del sensale Quaglia, ond'egli possa conoscere gli antecedenti del maggiore Stolk e forzarlo al ratto disegnato — così del colpo fallito al marchese Fabiano nel duello, ond' egli sia alla mercè del suo avversario — così del presentarsi di quello presso Edmondo per narrargli com'egli tenesse in suo potere la principessa ed affrontarne lo sdegno — così dell'avere Sofia ceduto la carrozza alla Zeffirina — così... ma è tempo ch'io cessi questo lavoro di dissecazione sopra una commedia che, se in forza del soggetto simpatico ed onesto, di qualche frizzo felice e cadente a proposito, di un dialogo non privo di merito, di qualche scena condotta con perizia, se in forza dello zelo degli attori ed anche degli annunci lungamente ripetuti e del nome dell'autore non ignoto affatto sul teatro, ebbe un po' di vita sulla scena, non fu tuttavia che una vita fittizia e galvanizzata.

La stagione musicale del teatro Carignano è giunta al suo termine con generale soddisfazione: con soddisfazione cioè del pubblico che ha finito di annoiarsi, con soddisfazione dei cantanti che ormai erano stanchi di cantare alle panche e davanti ad un uditorio in preda al sonno, e finalmente con soddisfazione dell'impresario che, se non ha intascato molti quattrini, ha almeno salvato le spalle dalle ire degli abbuonati.

E a questa gioia generale non prende parte anche il giornalismo? mi chiedete voi, o lettori — ed io vi rispondo che dal canto mio sono pronto ad associarmivi ben di cuore. — A che serviva ed a che poteva mai servire una critica degli spettacoli musicali del Carignano? Forse ad ammaestrare l'impresa? Ma essa non peccava certo per ignoranza. A sferzare gli artisti? Ma i poveretti eran costretti dalla necessità a cantare in opere antipatiche al pubblico e che a loro non convenivano punto nè poco. Ad illuminare il giudizio del pubblico? Ma esso accorreva al Carignano per veder il ballo e brillava per la sua assenza all'opera. E ciò significava chiaramente che il pubblico giudicava rettamente gli spettacoli e l'impresa. Sia dunque lodato il cielo che chiuse la serie non interrotta dei fiaschi, degli svenimenti e delle Poggialesche aringhe che quest'anno funestò le scene di uno fra i maggiori teatri della capitale e speriamo che l'anno venturo l'impresa si occuperà meno di riempiere i cartelloni di vuote parole e si mostrerà più sollecita del vantaggio del pubblico.

Intanto il sig. Poggiali non volle che la fine della stagione ne ismentisse il principio e ci regalò una *Maria di Rohan*, che nacque e morì in una sera. I cantanti soggiacquero sotto il peso di terribili reminiscenze, al qual peso si unì la mancanza di prove, e l'impresa dal canto suo pose in iscena questo spartito, che pure era d'obbligo, con tale spilorceria da non ricordarsi l'uguale. Soppresse la parte del contralto, e quantunque sappiamo che quest' opera venne scritta in modo che la si potesse eseguire anche senza il contralto, non è men vero che ciò venne fatto per comodo dei piccoli teatri, non di un teatro primario come il Carignano, in cui non si dovrebbe aver bisogno di ricorrere a tali spedienti. Il vestiario era sucido ed indecoroso e fra le scene in massima parte vecchie e rappezzate risplendeva d'insolita luce una *camera* del *Rigoletto*, adorna di due ritratti, i quali se nel *Rigoletto* erano un anacronismo e un'ingiuria alla verità della storia, non cessavano d'esser tali nella *Maria di Rohan*. Il signor Poggiali è *uomo di lettere*, scrive drammi e commedie, ma gli strafalcioni che prende nel porre in iscena le opere ci danno una triste idea della sua scienza storica, e se l'*Assedio di Silistria* e i molti cartelloni da lui redatti, e più di tutto i discorsi recitati in teatro non lo manifestassero per quel valent'uomo che tutti conoscono, ci sarebbe assai da dubitare intorno al suo valore letterario.

L'opera fu per sopramercato malamente concertata. Assoluta mancanza di colorito, specialmente nel terz'atto — i tempi or troppo lenti, come nella cabaletta del duetto tra soprano e tenore nel second'atto o troppo affrettati come in molti brani dell'atto terzo, nei quali i cantanti non aveano neppure il tempo di trarre il fiato — ecco le mende di cui conviene dare la colpa al maestro concertatore. — Le parti secondarie vennero eseguite in modo da destare il riso e compromettere così lo spettacolo, e siccome non viviamo più in tempi di miracoli e un'orchestra non può suonare uno spartito inappuntabilmente senza molte prove, anche l'orchestra del Carignano, d'ordinario sì valente e sicura del fatto suo, si mostrò questa volta incerta e trepidante.

Insomma anche questo fu un *fiasco* completo, e se il pubblico coll'applaudire alla signora Rovelli, allo Squarcia ed al Liverani fece la dovuta distinzione fra gli artisti, come si suol dire, sacrificati e l'impresario sacrificatore, non è men vero che per giungere al fine senza gravi scandali la bell'opera del Donizetti ebbe d'uopo di tutta l'indulgenza degli spettatori.

Il violino di Sivori che si fece udire anche al Carignano fu l'angelo che impetrò la grazia del signor Poggiali davanti al tribunale del pubblico. Ma il tribunale del giornalismo s'inchina riverente davanti agli angeli, senza perdonare così facilmente ai peccati d'un'impresa che non pose mai ascolto nè a benevoli consigli nè al *Jerusalem convertere* che più di una volta le abbiamo intonato. — Dopo la sconfitta del *Trovatore* il pubblico chiedeva una rivincita. E la risposta fu una seconda sconfitta. Dopo la ritirata di Mosca, Waterloo; dopo la ritirata di Milano, Novara; dopo il *Trovatore*, *Maria di Rohan*. — E negate che Poggiali sia un grand'uomo!

Le porte di Roma. — Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« A norma del pubblico si crede utile di avvertire che l'apertura delle porte della città di Roma, che nei passati mesi seguiva alle ore quattro, tornerà ad aver luogo alle ore sei del mattino, ferma rimanendone la chiusura alle ore dieci della sera.

« Questa disposizione ha incominciato ad aver effetto nel mese di novembre. e sarà mantenuta in vigore nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. »

La nuova moneta austriaca. — Circolano da alcuni giorni nella nostra città i nuovi quarti di fiorino battuti ultimamente dal governo austriaco; questi valgono assai meno delle antiche svanziche. Ciò nonostante, siccome facilmente si confondono con le medesime, così taluni rimasero già ingannati. Deduciamo un tal fatto a pubblica notizia affinchè si stia in guardia nel ricevere questa specie di monete.

(Gazz. di Genova)

Armamenti austriaci. — Anche nei fogli di Lombardia si veggono trascritte le seguenti notizie:

« Sappiamo che nell'arsenale di Venezia regna una grande attività, abbondano gli approvvigionamenti d'ogni specie. Il numero degli operai fu quasi raddoppiato da tre mesi in poi. L'arciduca mette una grande importanza in quei lavori. »

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(Ritardata)

Como, 1 dicembre 1858.

Guerra, guerra, è il grido che si sente da ogni parte e ad accreditarlo, qui da noi, si disse di alcune parole bellicose pronunciate dal vostro sovrano in occasione di una rivista, di una nota minacciosa diretta dal governo austriaco al vostro gabinetto, del convegno della flotta russa a Villafranca e finalmente dei rinforzi di truppe che giungono ai francesi da Civitavecchia. Ma vi sarà poi realmente questa guerra? Quantunque qui da noi la si desideri ardentemente, e forse appunto perchè la si desidera così tanto e così da tanto tempo, vi sono molti che ne dubitano, non vedendosi chiaro nell'attitudine delle potenze europee. Sappiamo anche noi che se il Piemonte potesse disporre di 200 mila uomini e di 200 milioni, non avrebbe aspettato tanto tempo a farla; ma se ebbe le mani legate sino adesso, le potrebbe avere anche nell'avvenire.

Con tutto ciò qui gli animi bollono, il malcontento non fu mai così grande come adesso e ne sono principale cagione, la moneta, la coscriziona ed il sale a cui si è aumentato il prezzo. Non si è mai sentito un imprecare tanto universale e tanto forte contro il governo; ed il malcontento va assumendo un colore decisamente politico, sia per l'astinenza propagatasi del non fumare, sia per la pubblicazione sulle muraglie di scritti e parole eccitanti alla rivoluzione, sia per le grida che si mandano in odio al governo, tutte cose che valsero varii arresti a Milano ed a Pavia fra gli studenti. Il numero degli studenti arrestati a Pavia è di 17, di cui quattro furono condotti a Milano. Fra questi ve n'è uno dei nostri comaschi e un altro appartenente al canton Ticino.

— Da lettere di Milano rileviamo ancora che a Pavia furono fatte diverse perquisizioni, dietro le quali la polizia avrebbe scoperto delle armi nascoste. La guarnigione di Pavia fu rinforzata con una batteria.

———

Scrivesi da Milano, 28 novembre, al *Daily News*:

« Viene segretamente distribuita una medaglia col motto « Emmanuele re d'Italia. » Girano le più assurde voci. Una di queste è che, avendo la Russia domandati 200 milioni all'Austria per le spese della guerra in Ungheria nel 1849, l'Austria, in mancanza di altri mezzi di pagamento, propose la vendita della Lombardia al Piemonte. »

Il *Giornale di Pietroburgo* esprime senza ritegno le sue simpatie pei lombardi e dice che il governo austriaco ponendo in non cale la massima che l'amministrazione debba essere uguale per tutte le provincie dell'impero austriaco, impone al regno lombardo-veneto una tassa fondiaria che non è in alcuna proporzione colle risorse del paese. Il foglio russo vede nei continui contrasti fra le richieste di un popolo oppresso e la resistenza di una amministrazione che è decisa di non cedere, un sintomo allarmante per la tranquillità della penisola, e crede che lo spirito di opposizione, che si fa sempre più grande, possa facilmente diventare il precursore della caduta della dominazione straniera in Italia.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« M. de Montalembert ha interposto appello, dopo aver conosciuta la decisione dell'imperatore, che gli condonava la pena pronunziata contro di lui. I tribunali competenti giudicheranno delle questioni che quest'appello può sollevare. Noi non vediamo nessun inconveniente a pubblicare la seguente protesta:

« *Parigi, 2 dicembre 1858.*

« Signor redattore,

« Il *Moniteur* di questa mattina contiene nella sua parte non ufficiale, una notizia, che io venni a conoscere leggendolo. Essa è così concepita: «« L'imperatore, in occasione dell'anniversario del 2 dicembre, ha fatto grazia al conte di Montalembert della pena pronunziata contro di lui. »» Condannato il 24 novembre, ho interposto, nei termini legali, appello contro la sentenza, di cui sono stato oggetto. Nessun potere in Francia ebbe sino ad ora il diritto di far condono di una pena, che non è definitiva. Vi prego ed all'uopo vi richiedo, a termini della legge del 1822, art. 11, di voler inserire questa lettera nel vostro prossimo numero. Abbiate, ecc.

« *Ch.* DE MONTALEMBERT. »

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance*: « L'affare Mortara, di cui i giornali non parlano più, giusta gli ordini superiori, continua però ancora a preoccupare il pubblico. Il clero di Parigi, che si compone in generale d'uomini eminenti, vide con infinito dolore non solo l'atto del governo pontificio, ma anche le teorie con cui l'*Univers* ed i suoi aderenti, i gesuiti della *Civiltà Cattolica*, cercarono di sostenerlo come legittimo. Gli uomini dell'*Univers* sono ancora sotto il colpo delle parole severe che pronunciò contro di loro M. Dufaure. Il concistoro israelitico, dopo aver consultati i ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia e dopo aver ben maturata la questione, si è deciso a formulare la sua accusa contro l'*Univers*. I gesuiti stanno costruendo con attività la loro magnifica chiesa in via di Sèvres. Si cerca molto di spargere nella società cattolica un cattivo romanzo del padre Bresciani, gesuita, col titolo: *Le Juif de Vérone*. È un continuo oltraggio a tutte le idee liberali ed alle sante aspirazioni dell'Italia verso la libertà ed un'apologia del regime sotto cui l'Austria cattolica tiene i suoi sudditi italiani. Si è pubblicata una nuova opera dell'abate Michon: *La Révolution et le Clergé*, che non piacerà certamente all'*Univers*, perchè è una nuova protesta contro la sragionevole condotta del partito ultramontano. »

— Pare che il maresciallo O'Donnell avesse già intenzione di amministrare anche la marina, ma che trovasse poi il carico troppo grave. « La nomina a questo ministero del gen. Macrohon, dice la *Corr. Penins.*, che, come sotto-segretario di stato, contribuì potentemente a dare un'efficace organizzazione all'armata, fu ricevuta con molto piacere. Benchè egli ora sia un uomo di mare, la sua abitudine degli affari, l'esperienza ch'egli acquistò, quando tenne un importante comando a Cuba, gli saranno di molto vantaggio nella sua nuova posizione. Egli si distinse durante la guerra civile non solo pel suo coraggio, ma anche per la disciplina in cui tenne le sue truppe. Nel ministero della guerra egli era molto stimato per la stretta giustizia che arrecava in tutti gli affari ch'egli aveva a trattare. »

— Una lettera da Lisbona, del 25 ottobre, dice che il re don Pedro fu indisposto, ma ora va meglio. La notizia della sua malattia diede luogo a molte manifestazioni di simpatia da parte del suo popolo. Il senato portoghese sta discutendo miglioramenti materiali e votò un sussidio alla compagnia di navigazione sul Tago.

— Una lettera da Berlino nella *Gazzetta di Elberfeld* dice: « Parecchi giornali asserirono che il cap. de la Ronciére, della marina francese, che venne recentemente a Berlino, era incaricato di scandagliare confidenzialmente alla corte di Berlino, come sarebbe stata ricevuta una domanda per la mano della principessa Alessandrina, da parte del principe Napoleone. Quelli che conoscono le cose vedranno facilmente come questo sia una fiaba. Si sa benissimo che la figlia maggiore della duchessa di Leuchtenberg è destinata a sposa del principe Napoleone, suo parente. Quanto alla principessa Alessandrina, deve fra breve esser fidanzata al principe Luigi d'Assia Darmstadt, nato nel 1837, nipote ed erede presuntivo del granduca. »

— La dieta di Mecklenburg-Schwerin ha adottato con 56 voti contro 35 un indirizzo al granduca, in cui lo si prega di far chiudere le case da giuoco, che durante la stagione dei bagni si stabilirono a Doberan, piccola città che forma parte dei dominii della corona.

— Il resoconto della banca austriaca per il mese di novembre annuncia una diminuzione di 9 milioni di fiorini nell'incasso metallico della banca stessa, e quella di 15 milioni nella circolazione dei viglietti. La *Corrispondenza austriaca* esprime l'opinione che la diminuzione dell'incasso è compensata dalla diminuzione dei viglietti. Vi è però un'osservazione da fare, ed è che i quindici milioni di viglietti sono effettivamente sottratti alla circolazione interna, mentre la maggior parte dei nove milioni in argento è partita per l'estero. Le conseguenze di questa diminuzione nei mezzi di pagamento in circolazione non può non farsi sentire gravemente nel commercio austriaco, tanto più che l'esito dell'incasso metallico e la diminuzione dei viglietti in circolazione non si arresterà al punto in cui era alla fine di novembre.

Leggesi in una corrispondenza del *Morning Post* da Parigi: « Quando il trattato di Parigi fu firmato e si cominciò a calcolare cosa si fosse guadagnato dalla guerra di Crimea, oltre l'essersi salvato l'impero turco dall'ambizione della Russia, tutti convenivano che la libera navigazione del Danubio sarebbe stato un grande guadagno pel commercio del mondo. Avviene però invariabilmente che, quando l'Austria ha qualche voce nella diplomazia europea, essa cerca sempre di frustrare ogni giusto ed onesto intendimento. Il gabinetto di Vienna dapprima pretendeva negare alle grandi potenze ogni qualunque diritto di immischiarsi della navigazione di un fiume, che scorre per la Turchia, potenza a lei vicina, ma per la quale essa rifiutò di trarre la spada. I plenipotenziarii delle conferenze si opposero vigorosamente al volpino accordo, che l'Austria aveva fatto colla Turchia, per riservare agli stati riveraschi del Danubio il regolarne la navigazione. Avendo l'Austria promesso a Costantinopoli di essere la guardiana dei principati danubiani e di mantenere l'influenza del sultano, anche colle armi, se fosse stato necessario, in compenso le fu concesso di impedire ogni soddisfacente accomodamento per la navigazione del Danubio. La Baviera ed il Wurtemberg furono messi innanzi ad incagliare le ruote della diplomazia. Intanto nulla si è fatto e, grazie all'Austria, il commercio dell'Europa non trae nessun beneficio dal solo articolo profittevole del trattato di Parigi. Io non posso, conchiudendo, trattenermi dal notare essere da deplorarsi profondamente che i plenipotenziarii, nell'ultima loro adunanza, non abbiano, come era stato proposto, fatta una formale protesta contro le proposte dell'Austria riguardo al progetto di questa potenza per la navigazione del Danubio. Il maneggio dell'ambasciatore austriaco tendeva ad impedir ciò e vi riuscì. I plenipotenziarii avrebbero dovuto conoscer meglio l'Austria. »

Da Vienna si scrive al *Daily News*: « Il conte Buol ed i suoi colleghi hanno scoperto che l'Austria ha bisogno dei servizii della stampa periodica. Questa pare essere la spiegazione dell'esser stato ridotto alla metà il diritto di bollo sui giornali dell'impero. Dal difuori si fanno ora molti attacchi contro l'Austria, ed influenze morali sono all'opera in tutto l'impero pel suo sfacelo; ed a rispondervi, a contrastarvi la stampa austriaca è affatto inadeguata. Nessun gran risultato del resto può attendersi dalla riduzione del bollo da due kreutzer ad uno. I giornali non possono prosperare in un paese che non ha rappresentanza nazionale nè altro elemento di vita politica, ed è invece legato da un concordato. »

— Si scrive da Jassy, 23 novembre:

« Com'era da prevedersi, il modo d'agire del caimacamato non venne approvato a Costantinopoli. Aafif bey avea fatto chiamare il 21 corrente al palazzo di corte del principe i tre signori del caimacamato comunicando loro un rescritto visiriale, nel quale il granvisir ammonisce i signori del caimacamato di agire concordemente, annunzia che la Porta non approva che si dimettano gli impiegati in massa e che essa autorizza Aafif bey a spedire a Costantinopoli ulteriori dispacci in cifre. I signori Stourdza e Pano pregarono di avere una copia del suddetto rescritto, ed ottenutala, convocarono il consiglio e deliberarono che il caimacamato considera la comunicazione di Aafif bey come una comunicazione privata e non ufficiale, protestano contro l'ingerenza della Porta nelle interne vertenze del paese e la pregano di voler richiamare da qui il suo commissario. La sera dello stesso giorno il ministro dell'interno sig. Katargie fece mettere alla porta col mezzo dei gendarmi il direttore del dipartimento dell'interno sig. Theriakieu, ma il giorno dopo, gli altri due membri del caimacamato lo rimisero nuovamente al suo posto e diedero l'ordine che in avvenire non si debba dare più ascolto a quanto sarà per ordinare il loro compagno sig. Katargie. Così stanno le cose fra noi, e mentre tutti voglion comandare e nessuno obbedire, regna qui una vera anarchia.

« Il principe Michele Stourdza è giunto in Galatz. Posdomani lo si attende qui. I partigiani del principe Gregorio Stourdza spedirono a quella volta i signori Balsch e Corcesko con un indirizzo pel principe, in cui dandogli il benvenuto e ringraziandolo pegli anteriori suoi servigi, lo si prega in pari tempo di non agitare nell'imminente elezione del principe, contro la candidatura del suo figlio Gregorio. I boiari ed i commercianti di Galatz presentarono al principe molte ovazioni.

« È comparsa qui una nuova gazzetta col titolo di *Constitutionnel*. La maggior parte dei giornali di qui tengono un linguaggio che fa ricordare quello di certi giornali dell'anno 1848. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 27 novembre al 4 dicembre.

Ormai la rivista della Borsa si riduce ad una settimanale cronaca del ribasso. Il danaro non è scarso, poichè i conti correnti alla Cassa generale di Genova sommano ancora a 6,800,000 lire, e la Cassa di sconto di Torino ha mezzi disponibili, l'interesse della Banca è al 4 1|2 per cento, le operazioni commerciali sono ristrette, per cui è meno vivo e forte nel commercio il bisogno di sconto, in tutte le borse estere, i valori ottennero un rialzo considerevole, ed i corsi hanno guadagnato quasi un terzo, e tuttavia la piazza di Torino e quella di Genova sembrano prese da un timor panico, sembrano sopraccariche di titoli ed il ribasso fa continui progressi, e quanto più progredisce tanto più si offrono titoli.

Le azioni della Cassa del commercio e di Stradella sono sopratutto i valori che maggiormente soffersero del ribasso.

Quelle della Cassa del commercio, che il giorno 19, si era con un moto galvanico, cercato di far salire a 210, cadute a 200, 196, parevano aver toccato l'estremo limite del ribasso, caddero ancora nella settimana a 193, 192, 190, 188, 185.

La liquidazione fu fatta regolarmente a Torino, ma diede luogo a molte perdite. Si ritirarono non piccole partite di azioni della Cassa del commercio a prezzi relativamente elevati. Basta confrontare i prezzi della prima quindicina di ottobre e quelli d'adesso, per giudicare la differenza de'corsi e quindi le perdite. Contrattate a 230, 228, 225, 220, 218, esse furono ritirate mentre valevano 190.

Ma a Genova il divario de'corsi rende difficile la liquidazione, e si può dire che è appena cominciata. Questa situazione non poteva non aggravare maggiormente la posizione. Si può dire che tutte le previsioni furono smentite. Chi ha operato sinora al ribasso, è stato soverchiato anch'esso.

Nè potevasi supporre che le azioni della Cassa avessero a discendere al dissotto di franchi 200, perchè a tal corso rappresentano già una perdita di 8 milioni. Pure ora sono offerte a 187, e non si sa se sarà l'estremo limite o se il ribasso farà nuovi progressi.

I molti titoli che sono in sofferenza a Genova rendono esitante la speculazione, che ad un ribasso così straordinario si è ridestata, quantunque per le azioni della Cassa vi sia meno propensione ad acquisti, riflettendo come le perdite subite pel ribasso aggiugnendosi alle altre già liquidate, potrebbero mettere in imbarazzo lo stabilimento e togliere speranza di qualsiasi beneficio, se non si riesce a ritirare la piazza dalla prostrazione. Ma come ritirarsi, se i titoli continuano ad esser offerti? Anche i particolari che troverebbero l'occasione favorevole di rientrare negli affari, acquistando per contanti, sono perplessi, benchè la condizione non possa sembrar più propizia.

Le azioni di Stradella. Esse hanno perduto circa cento lire in un mese e mezzo. La situazione della Compagnia di Stradella non è cambiata, anzi la si può dir migliorata, cominciando ad ottener prodotti assai promettenti. Pure queste considerazioni cedono dinanzi ad un'offerta persistente di titoli, che nella settimana ha provocato un ribasso di 50 franchi. A 390, vi furono case solide che comprarono quantità ragguardevoli a contanti; ma il ribasso non si è arrestato, e due giorni dopo caddero a 385.

Degli altri valori industriali si fecero poche ed insignificanti contrattazioni, per cui i loro corsi sono come nominali. Le azioni di Cuneo furono negoziate a 410, ossia 20 lire di più di Stradella, mentre pochi giorni innanzi, erano al dissotto di 25 fr.; ma se si avesse a vendere una partita considerevole di quelle azioni, sarebbe difficile l'arrestarne il ribasso.

La situazione presente non può riguardarsi come effetto della condizione del mercato pecuniario. Essa non è che transitoria, ed il ribasso medesimo dee provocare una reazione.

La rendita ha subite le oscillazioni de' corsi di Parigi. Il 5 0|0 1849 oscilla fra 94 e 94 10, con ribasso di 30 cent.

Dal 5 0|0 1851 fu staccato il vaglia semestrale di 2 50. Da 94 25 cadde quindi a 91 75 e poscia a 91 50.

Gli affari in rendita continuarono ad essere importanti, ma meno della settimana precedente.

Le azioni della Banca furono negoziate a 317 fr. di premio.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1819	L.	93 25
1849	»	94
1851	»	91 50
3 0|0 1853	»	57 25
Cassa Comm.	»	187 50
Strade ferrate		
Stradella, azioni	»	385 »

G. ROMBALDO, *Gerente*

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

VINI NAZIONALI

Sotto i portici della Fiera, N. 17, accanto all'*Hôtel Trombetta*, in fondo alla corte, trovasi il più copioso e svariato assortimento di vini nazionali sì in bottiglie che non. La squisitezza dei medesimi e la modicità nei prezzi lusingano il proprietario di un numeroso concorso.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

M.ME CONSTANCE *LINGERE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e da principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO
ossia
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Un volume. Prezzo L. 2 50.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

R. RICOVERO DI MENDICITÀ

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI TORINO

Il giorno 11 del prossimo dicembre si procederà in Torino, nell'uffizio centrale della Direzione del R. Ricovero (via di Po, casa Arnaud, n. 49), all'incanto delle infraespresse provviste.

OGGETTI A PROVVEDERSI

Lotto	Oggetto		Quantità	Ammontare del deposito per cadun lotto
Lotto 1	Pane casalingo	Chilogr.	105,000	L. 1,000
» 2	Pane fioretto in grissini	»	5,500	» 200
» 3	Carne di vitello	»	9,000	» 300
» 4	(Paste di semola di 1ª qual. *(vermicelli)*	»	2,000	») 200
	(Semola granita	»	2,000	»)
» 5	Paste di semola di 2ª qual. *(paste brune)*	»	10,000	» 250
» 6	Grivera di Svizzera	»	500	» 100
» 7	Lardo	»	750	» 100
» 8	Olio di oliva di 1ª qual. per mangiare	»	200	» 50
» 9	Id. di 2ª qualità da ardere	»	1,800	» 300
» 10	Aceto	Ettol.	30	» 100
» 11	Latte	»	30	» 50

I capitoli d'appalto ed i campioni dei lotti 1, 2, 4, 5, 8, 9, 10 sono visibili nell'indicato ufficio dalle ore 10 alle 4.

Le diverse provviste s'intendono avere principio col 1° di gennaio 1859.

Per essere ammesso alla licitazione l'aspiranti dovrà depositare presso il tesoriere dell'amministrazione l'ammontare della somma qui sopra stabilita, e presentare per ciascun lotto in una scheda suggellata il suo partito non più tardi delle ore 10 del suddetto giorno.

L'apertura dei partiti avrà luogo alle ore 12 del giorno suenunciato e sarà susseguita da licitazione.

Questa avrà luogo lotto per lotto sulla migliore offerta contenute nei partiti suggellati, purchè sia inferiore, od almeno eguale al prezzo stabilito dalla Direzione in scheda suggellata, e deposta *sul tavolo, la quale verrà aperta* dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, è stabilito al mezzodì delli 16 dicembre.

Al mezzodì del giorno in cui scadono i fatali avrà luogo una nuova e definitiva licitazione per quei lotti pei quali sarassi fatto il ribasso sovraccennato.

Nello stesso giorno successivamente seguirà la licitazione pei lotti, il cui appalto fosse nel primo giorno andato deserto.

Torino, il 22 novembre 1858.

Per la Direzione G. L. FIORE, *Segr.*

Br. s. g. d. g. PATENT.



APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dal Prof. PIETRO CALDERA e PIERLUIGI DONINI

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 20	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	3 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 2[illegible] 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE

56, Quai de Billy (Quartier des Champs Elisées) a Parigi.

MATERIALE AGRICOLO

proveniente dalle migliori fabbriche francesi ed estere

ANIMALI RIPRODUTTORI

Da rimettere all'Ufficio dell'*OPINIONE*

L'EXPRESS

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 4 dicembre.

		Per ettolitro
Frumento nazion.	L.	17 95.
Meliga	»	9 45.
Segala	»	9 95
Avena	»	8 10

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone